



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

FLP DIFESA

Coordinamento Nazionale



✉ piazza Dante, 12 - 00185- ROMA - ☎ 06-77201726 📠 06-77201728 - @-mail: nazionale@flpdifesa.it - web: www.flpdifesa.it

NOTIZIARIO n. 108 del 31.07.2008

Giudizio estremamente critico e preoccupato sui tagli imposti alla Difesa dal D.L. 112

L'AUDIZIONE DEL CAPO DI SMD

Mercoledì 23 luglio u.s., nella IV^a Commissione Difesa del Senato, si è avuta l'audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Vincenzo Camporini.

L'intervento del nostro Capo di SMD ha spaziato a tutto tondo sulle principali questioni che toccano le FF.AA., ma ha dedicato gran parte del tempo, e non poteva che essere così, al problema "risorse" e agli effetti devastanti che produrranno sul sistema Difesa i tagli del Decreto Legge 112.

Il Gen. Camporini ha innanzitutto fatto notare che *"sino al 2004, l'evoluzione della dotazione finanziaria era sufficientemente coerente con i compiti e la struttura configurati dal processo di professionalizzazione approvato dal Parlamento. A partire dal 2004 si è registrata una fortissima compressione delle disponibilità generali, pur in presenza di un sensibile incremento delle spese di personale, conseguente alla professionalizzazione, che assume tratti di drammaticità nel 2006, presentando un volume di bilancio inferiore di circa 3 miliardi di euro rispetto a quello atteso in base alle proiezioni tendenziali. Nel 2007 si è registrato un percorso progressivo di riequilibrio delle dotazioni finanziarie, indirizzato ad un sostegno della "capitalizzazione capacitiva" dello strumento operativo (esercizio ed investimento), che tuttavia rimane ancora inferiore alle esigenze ed ancora squilibrato nelle sue componenti"*.

Entrando nel merito delle norme contenute nel DL 112, con riferimento alle prospettive per il 2009, il Capo di SMD ha osservato come *"gli sforzi compiuti rischiano di essere vanificati. Infatti, riguardo al personale, si prevede la riduzione delle risorse finalizzate al processo di professionalizzazione del 7 per cento nel 2009 e del 40 per cento dal 2010, con evidenti ripercussioni sulla effettiva realizzabilità" del modello professionale deciso dal Parlamento"*.

Nel ricordare che, nell'ambito della tradizionale ripartizione delle spese del nostro Ministero ("personale", "investimenti" ed "esercizio"), quelle riferibili alle spese per il personale sono le uniche incomprimibili, va precisato che la scure di Tremonti tocca tutte e due le altre fattispecie di spesa. Con riferimento alle spese di esercizio delle FF.AA., il Capo di SMD ha detto che *"il complesso delle previsioni del citato decreto-legge configura per il 2009 la disponibilità di circa 1,8 miliardi di euro, a fronte dei 3,4 già previsti, e di 0,9 miliardi di euro rispetto al 2008. In particolare, per i consumi intermedi, nel 2009 si tornerebbe a livelli inferiori a quelli del 2006, e nel 2010 e 2011 i livelli sarebbero anche molto inferiori. Ciò porterebbe il Dicastero ad una situazione di "imprevedibilità" ed "insicurezza programmatica". Con riferimento alle spese per gli investimenti, "si prefigura una disponibilità di circa 2,9 miliardi, a fronte dei 4 e 3,6 già previsti rispettivamente per il 2009 e il 2008. La contrazione alle prevedibili disponibilità per l'investimento comporterebbe un forte rallentamento dell'adeguamento tecnologico della Difesa, peraltro legato in moltissimi settori a sistemi acquisiti negli anni Settanta e quindi giunti al limite della vita tecnica. Nel settore industriale si determinerebbe un forte impatto negativo sulle attività legate al settore della Difesa a causa della sospensione e annullamento del lancio di nuovi programmi di approvvigionamento"*.

Il gen. Camporini ha quindi osservato che *"nel complesso, in forza del citato decreto-legge, le risorse per le tre Forze armate ammonterebbero a 14,3 miliardi, con una riduzione di 2,8 miliardi rispetto al progetto di bilancio 2009 e di 1,1 miliardi rispetto a quello del 2008. Per tutta la Difesa si tratterebbe di 3 miliardi di euro in meno rispetto al progetto di bilancio e di 800 milioni di euro in meno rispetto al 2008, con prospettive per il 2010 e 2011 anche molto peggiori in assenza di interventi correttivi, aggiungendo inoltre che "esiste una fondata preoccupazione per una prospettiva futura non favorevole rispetto all'approntamento e al mantenimento delle capacità operative" delle FF.AA.*

Il Capo di SMD, avviandosi alla conclusione del suo intervento, ha infine rilevato che *"ove le disposizioni di cui al decreto-legge n. 112 del 2008 restassero invariate, determinerebbero in brevissimo tempo un decadimento delle attuali capacità operative e dell'efficienza delle Forze armate in tutte le sue componenti, con il risultato di trasformarle in un nuovo tipo di ammortizzatore sociale, erogatore di soli stipendi, e che esse comporterebbero la definitiva perdita di coerenza del modello a suo tempo approvato dal Parlamento con i compiti da assolvere".*

Queste considerazioni conclusive del nostro Capo di SMD condanzano il gravissimo giudizio dei Vertici militari e la fortissima preoccupazione in merito alle ricadute che le scelte del Governo avranno a partire dal 2009 sul sistema Difesa: e, si badi bene, si tratta di considerazioni strettamente tecniche, e non certo di posizioni pregiudiziali di carattere politico! Trasformare le Forze Armate in un *"ammortizzatore sociale"*, per usare la stessa espressione del Capo di SMD, è veramente incredibile e, peraltro, anche suicida!

Una domanda sorge spontanea: di fronte a questo disastro, cosa fa il nostro Ministro? Come mai l'on. La Russa non dice niente? Perché ha accettato supinamente i "dictat" di Tremonti? Lo vediamo tutto contento perché 3000 militari da lunedì saranno in varie città d'Italia a presidiare, pattugliare, etc..., mai però una parola di denuncia ed una iniziativa forte su quelle scelte di bilancio che disastano l'Amministrazione di cui Lui è a capo..... Quei 3000 militari, al di là della reale efficacia di questa scelta, costeranno molto alle già disastrose casse della Difesa e aumentano i problemi legati ai tagli di Tremonti, ma forse il Ministro ha la mente impegnata in altre cose! Quando si dice la "cultura della Difesa"!

Alle considerazioni estremamente negative del Gen. Camporini, si aggiungono naturalmente tutte quelle che, dal 25 giugno scorso (data di pubblicazione in Gazzetta del DL 112), la FLP DIFESA ha ripetutamente denunciato ai colleghi sugli altri aspetti del famigerato Decreto che ci tocca più da vicino come dipendenti pubblici e come dipendenti della Difesa.

Un decreto che taglia i nostri salari, umilia i nostri diritti, penalizza tutta la nostra categoria (oramai per tutti siamo solo "i fannulloni"...) e, ora ce lo ha detto anche il Capo di SMD, trasforma la Difesa in un *"ammortizzatore sociale"*, buono cioè solo a pagare stipendi al proprio personale, è una legge pessima che si stenta a comprendere come abbia fatto a trovare una maggioranza parlamentare che l'ha votata. E una maggioranza che peraltro si è sempre dichiarata dalla parte delle Forze Armate.....

Un decreto rispetto al quale, sin da settembre, dovremo mettere in campo, anche come OO.SS. della Difesa, una forte iniziativa e una grande mobiliazione per cambiare in profondità le scelte di questa legge che così fortemente ci penalizzano.

In allegato, per chi ne avesse interesse alla lettura integrale, copia del resoconto parlamentare della seduta della IV Commissione Difesa del 23 u.s., con l'intervento del gen. Camporini.

Fraterni saluti.

IL COORDINATORE GENERALE FLP DIFESA
(Giancarlo PITTELLI)



DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2008

15^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

CANTONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il capo di Stato maggiore della Difesa, generale di squadra aerea Vincenzo Camporini, accompagnato dal brigadier generale Mario Ruggero.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CANTONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

AFFARE ASSEGNATO

Assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa: audizione del Capo di Stato maggiore della Difesa (n. 34)

Il presidente CANTONI ringrazia il Capo di Stato maggiore della Difesa della disponibilità dimostrata e gli dà la parola.

Il generale di squadra aerea CAMPORINI ricapitola, alla luce della normativa vigente, il quadro dei compiti e dell'organizzazione delle Forze armate, soffermandosi in particolare sul prescelto modello incentrato sul numero di 190.000 effettivi per il complesso di Esercito, Marina e Aeronautica. Passa quindi a illustrare gli specifici interventi compiuti in Italia a garanzia della sicurezza del territorio e a tutela della popolazione. Inoltre, dopo aver riassunto le esigenze poste dall'attuale contesto internazionale, menziona le aree di interesse strategico e gli ambiti di impiego nel quadro della NATO, sottolineando come l'Italia sia il terzo contributore in termini di forze disponibili per operazioni di difesa collettiva. Dopo aver ricordato l'entità dell'apporto alla politica di sicurezza e difesa dell'Unione europea e l'ampiezza delle relazioni internazionali allacciate, fa presente l'alto livello quantitativo e qualitativo di partecipazione del personale a organizzazioni e comandi internazionali. Quanto alle operazioni all'estero, rileva l'attuale impiego di circa 8700 unità, che operano con grande professionalità e nella costante esigenza dell'intero apparato di risultare adeguato agli elevati livelli qualitativi propri di NATO e Unione europea. Le Forze armate rappresentano in sostanza un efficace strumento di politica estera a disposizione di Parlamento e Governo, per cui risulta necessario garantire un adeguato livello di efficienza e di capacità operativa, tenendo presente che ciò implica un forte sostegno

politico-sociale.

Il Capo di Stato maggiore della Difesa richiama quindi l'attenzione sulla questione delle risorse destinate al settore di competenza, specificando in primo luogo che esse sono ripartite tra personale, esercizio e investimenti. Passando alle risorse rese disponibili per l'assolvimento dei compiti istituzionali, nota che, sino al 2004, l'evoluzione della dotazione finanziaria era sufficientemente coerente con i compiti e la struttura configurati dal processo di professionalizzazione approvato dal Parlamento. A partire dal 2004 si è registrata una fortissima compressione delle disponibilità generali, pur in presenza di un sensibile incremento delle spese di personale, conseguente alla professionalizzazione, che assume tratti di drammaticità nel 2006, presentando un volume di bilancio inferiore di circa 3 miliardi di euro rispetto a quello atteso in base alle proiezioni tendenziali. Nel 2007 si è registrato un percorso progressivo di riequilibrio delle dotazioni finanziarie, indirizzato ad un sostegno della "capitalizzazione capacitiva" dello strumento operativo (esercizio ed investimento), che tuttavia rimane ancora inferiore alle esigenze ed ancora squilibrato nelle sue componenti. Inoltre, con riferimento al 2007, l'Italia ha impiegato per la difesa lo 0,94 per cento del PIL a fronte di una media europea dell'1,42 per cento, con punte dell'1,73 per cento della Francia e del 2,20 per cento della Gran Bretagna.

In merito all'equilibrio dei tre fondamentali settori, osserva che si dovrebbe tendere ad una ripartizione del bilancio che veda il 50 per cento delle risorse destinato al personale e la restante parte suddivisa nel 25 per cento per l'esercizio e 25 per cento per l'investimento. Tali valori tendenziali erano presenti nei primi anni 2000 e sino al 2002/2003. Successivamente, l'effetto della diminuzione di bilancio, combinato con il previsto effetto dell'incremento delle spese di personale, ha fatto sì che le spese di personale incidessero ben più del 50 per cento, giungendo ad una punta massima di oltre il 72 per cento nel 2006.

Essendo le spese per il personale incompressibili e quelle di investimento legate anche a impegni internazionali, dei tagli degli ultimi anni ha risentito l'esercizio, elemento principale nella determinazione del risultato operativo. La conseguente diminuzione delle ore di moto per la Marina, di volo per l'Aeronautica e delle esercitazioni per l'Esercito si traduce in una minore disponibilità di personale e di assetti da poter impiegare in missioni internazionali e in prontezza operativa, avviando un ciclo perverso che vede impiegata con sempre maggiore frequenza una percentuale ridotta delle Forze armate, provocandone il rapido decadimento operativo, l'aumento dei rischi correlati e l'aumento esponenziale della possibilità che avvengano incidenti.

Il generale Camporini rileva quindi che la riduzione delle risorse ha generato i seguenti effetti: riduzione dei livelli di addestramento e di prontezza dello strumento militare; riduzione del livello di efficienza e della disponibilità operativa di mezzi e sistemi; forte riduzione dei livelli di scorte di materiali, combustibili e dotazioni; incremento della situazione debitoria delle spese obbligatorie; riduzione dei servizi in *outsourcing* con impiego in compiti non operativi del personale militare; forte impatto negativo su aspetti direttamente connessi alla vita e alla motivazione del personale; riduzione delle capacità operative delle Forze armate al di sotto degli *standard* NATO. La possibilità di assolvere i compiti è stata pertanto garantita grazie all'impegno esemplare del personale, alla disponibilità di scorte, ormai esaurite, e al sacrificio al limite della sopravvivenza di tutti gli enti e unità non destinati alle missioni fuori area.

Per quanto riguarda l'investimento, evidenzia in primo luogo la considerevole portata temporale dei correlati programmi, la cui conclusione richiede talvolta 15-20 anni.

Conseguentemente, si rende necessario predisporre una pianificazione di medio-lungo periodo, basata su un flusso di risorse certo e costante nel tempo e che assicuri, con le

tempistiche previste, la disponibilità di capacità operative adeguate a sostenere il livello di impegno assunto dal Paese. Peraltro, è sempre più frequente lo sviluppo dei programmi di ammodernamento in contesti di cooperazione internazionale che, oltre ad assicurare generalmente adeguati ritorni industriali al “sistema-paese”, prevedono anche forti disincentivi alla riduzione unilaterale del livello di partecipazione nazionale. Riduzioni non programmate delle disponibilità finanziarie nel settore investimento, quindi, comporterebbero seri rischi di responsabilità a livello internazionale. Evidenzia inoltre l’apporto indispensabile del Ministero dello sviluppo economico per il sostegno a settori industriali e programmi ritenuti strategici o di alta valenza anche per il settore produttivo nazionale. La sinergia programmatico-finanziaria fra Difesa e Ministero dello sviluppo economico è dunque fattore indispensabile per il sostegno della componente industriale tecnologicamente più avanzata del sistema paese e garantisce in definitiva la presenza nazionale in settori altamente competitivi e vitali per il contributo, diretto ed indiretto, allo sviluppo economico dell’Italia.

Per quanto riguarda il personale, il Capo di Stato maggiore della Difesa rammenta il rispetto della previsione legislativa della diminuzione entro il 2007, al livello di 190.000 unità; per quanto riguarda invece le varie categorie, entro il 2021 occorre raggiungere un nuovo equilibrio (22.250 ufficiali, 25.415 marescialli, 38.532 sergenti, 103.803 volontari di cui circa 61.000 in servizio permanente). Lo scopo è infatti quello di diminuire gradualmente il numero di ufficiali e marescialli, man mano che aumentano l’entità e l’anzianità dei sergenti e dei volontari, che potranno assumere le funzioni oggi assolte in gran parte dai marescialli. In realtà, al momento ancora esiste una notevole eccedenza nei primi due ruoli, mentre sono ancora carenti le categorie iniziali. Tale situazione si è prodotta a causa di due fattori fondamentali: l’aumento dei limiti d’età di collocamento in quiescenza nel frattempo intervenuto; il contestuale mancato funzionamento della norma che avrebbe dovuto consentire il transito di ufficiali e sottufficiali nella pubblica Amministrazione, dove invece è intervenuto il “blocco” delle assunzioni. Di conseguenza, le Forze armate si sono trovate a dover limitare i reclutamenti per controbilanciare i costi connessi alla consistenza delle categorie più remunerate. Per effetto di ciò, nel 2008 è prevista una forza bilanciata di quasi 187.000 unità, quindi al di sotto dei volumi consentiti dalla legge. Pertanto, fermo restando che si è proceduto a contenere i reclutamenti di ufficiali e sottufficiali, è previsto l’“esodo agevolato” di circa 400 quadri l’anno sino al 2021, risultando necessario il rifinanziamento di tale misura, mentre l’alternativa di prevedere il transito ad altre amministrazioni, ancorché perseguibile, non avrebbe uguale efficacia.

Passando alle prospettive per il 2009, il Capo di Stato maggiore della Difesa rileva che, continuando a dare attuazione al modello a 190.000 unità, le spese per personale, esercizio e investimenti ammonteranno rispettivamente a 9,7, a 3,4 e a 4 miliardi di euro. Il totale delle esigenze per le tre Forze armate è quindi di circa 17,1 miliardi di euro, cui deve essere aggiunta la spesa relativa all’Arma dei Carabinieri per 5,8 miliardi e altre, per un totale di circa 23,3 miliardi, con un incremento complessivo di circa 2,2 miliardi di euro rispetto all’anno 2008. Passando all’esame delle norme inserite nel decreto-legge n. 112 del 2008, osserva come gli sforzi compiuti rischiano di essere vanificati. Infatti, riguardo al personale, si prevede la riduzione delle risorse finalizzate al processo di professionalizzazione del 7 per cento nel 2009 e del 40 per cento dal 2010, con evidenti ripercussioni sulla effettiva realizzabilità di quanto a suo tempo deciso dal Parlamento, derivandone una forte riduzione dei reclutamenti di ufficiali, sottufficiali e soprattutto volontari per l’anno 2009. I reclutamenti sarebbero destinati a diventare pressoché nulli dal 2010 e per almeno 5/6 anni, in quanto occorrerebbe attendere l’avvenuto esodo per limiti di età del personale più anziano per ricominciare a reclutare. Ciò implicherebbe

una sospensione, per anni, e sempre dal 2010, del sistema scolastico delle Forze armate, con conseguente inattività del relativo personale istruttore e perdita di pregiate competenze e di contatti con analoghe strutture internazionali.

Ne conseguirebbe un “invecchiamento”, nel giro di pochi anni, dello strumento militare, che porterebbe anche, inevitabilmente, ad interrompere il naturale compimento del cosiddetto “ciclo operativo” per la predisposizione ed approntamento del personale impiegato nelle rotazioni presso i teatri operativi.

Quanto all’ambito dell’esercizio delle tre Forze armate, il complesso delle previsioni del citato decreto-legge configura per il 2009 la disponibilità di circa 1,8 miliardi di euro, a fronte dei 3,4 già previsti, e di 0,9 miliardi di euro rispetto al 2008.

In particolare, per i consumi intermedi, nel 2009 si tornerebbe a livelli inferiori a quelli del 2006, e nel 2010 e 2011 i livelli sarebbero anche molto inferiori. Ciò porterebbe il Dicastero ad una situazione di “imprevedibilità” ed “insicurezza programmatica”, che impedirebbe qualsiasi applicazione delle tecniche di *risk management* attuate per fronteggiare la contingente situazione finanziaria. Verrebbe pregiudicata l’efficacia operativa dello strumento militare, gravando ulteriormente sulla forzata diminuzione delle attività addestrative principali per l’Esercito, le ore di moto per la Marina e le ore di volo per l’Aeronautica, con l’impossibilità di assolvere tutti i compiti operativi, e comunque diminuendo i margini di sicurezza nell’impiego.

Il Capo di Stato maggiore della Difesa osserva poi che nel testo del decreto-legge all’esame del Parlamento sono state introdotte modifiche volte, potenzialmente, a recuperare risorse dalla dismissione di immobili della Difesa. Tale possibilità risulterebbe comunque vincolata al raggiungimento degli obiettivi generali di risparmio, e in ogni caso sortirebbe effetti solo nel medio-lungo termine.

In riferimento all’ambito degli investimenti, si prefigura una disponibilità di circa 2,9 miliardi, a fronte dei 4 e 3,6 già previsti rispettivamente per il 2009 e il 2008. La contrazione alle prevedibili disponibilità per l’investimento comporterebbe un forte rallentamento dell’adeguamento tecnologico della Difesa, peraltro legato in moltissimi settori a sistemi acquisiti negli anni Settanta e quindi giunti al limite della vita tecnica. Nel settore industriale si determinerebbe un forte impatto negativo sulle attività legate al settore della Difesa a causa della sospensione e annullamento del lancio di nuovi programmi di approvvigionamento. Si avrebbe, inoltre, un blocco nel settore dei programmi internazionali, con una conseguente sospensione del rilascio verso l’industria nazionale di tecnologia avanzata. Ciò determinerebbe in breve tempo l’impossibilità di concorrere allo sviluppo e alla costruzione di sistemi tecnologicamente avanzati. Infine, ma non ultimo, si avrebbe il mancato raggiungimento degli obiettivi capacitivi NATO, con la conseguente impossibilità di partecipare al mantenimento delle forze ad alta e altissima prontezza, che richiedono caratteristiche di interoperabilità spinte al massimo. Nel complesso, in forza del citato decreto-legge, le risorse per le tre Forze armate ammonterebbero a 14,3 miliardi, con una riduzione di 2,8 miliardi rispetto al progetto di bilancio 2009 e di 1,1 miliardi rispetto a quello del 2008. Per tutta la Difesa si tratterebbe di 3 miliardi di euro in meno rispetto al progetto di bilancio e di 800 milioni di euro in meno rispetto al 2008, con prospettive per il 2010 e 2011 anche molto peggiori in assenza di interventi correttivi.

Dopo aver rilevato la sussistenza di ulteriori timori in relazione alla condizione del personale, l’oratore osserva che esiste una fondata preoccupazione per una prospettiva futura non favorevole rispetto all’approntamento e al mantenimento delle capacità operative, se non interverranno segnali positivi di inversione tendenziale nel settore. Fa presente, a tal fine, che sul piano finanziario è ormai improcrastinabile prevedere un flusso coerente e costante di risorse, commisurato, per volume e disponibilità temporale,

al sostegno di programmi di reclutamento, formazione e addestramento del personale, di mantenimento in efficienza degli assetti in inventario, nonché di ammodernamento, rinnovamento e adeguamento tecnologico, generalmente a valenza pluriennale e svolti principalmente in cooperazione internazionale, dei mezzi e materiali: il progetto originario predisposto dal Dicastero rappresenta proprio un tassello chiave di questo mosaico temporale secondo una logica di incremento programmatico graduale delle risorse. Specifica quindi di non intendere chiedere fondi, ma rappresentare la peculiarità delle Forze armate e le aspettative di professionisti impegnati al servizio del Paese. Nel riepilogare i risultati conseguiti per l'adeguamento al nuovo modello di Forze armate, il Capo di Stato maggiore della Difesa sottolinea che esso, per quanto ancora perfettibile, ha dimostrato di rispondere sostanzialmente alle esigenze, considerato che comunque tutti i compiti affidati sono stati svolti, sia pure operando in fase di transizione. Dal punto di vista quantitativo, il modello a 190.000 effettivi ha dimostrato di essere coerente con i compiti affidati alle Forze armate e con il ruolo dell'Italia nel contesto internazionale, dove il Paese ha potuto collocarsi fra le maggiori nazioni contributrici della stabilità e sicurezza anche in virtù dell'apporto delle sue Forze armate. Inoltre, si è intrapreso un ciclo virtuoso in materia di reclutamento, che consente di soddisfare le esigenze funzionali e di fornire un'ulteriore prospettiva occupazionale ai giovani che intendano servire il Paese in uniforme. Dal punto di vista delle qualità di tale apporto, ritiene che il Paese possa essere orgoglioso di quanto le Forze armate e l'Arma dei Carabinieri hanno fatto e stanno facendo a sostegno della pace e della stabilità internazionale e per il prestigio che esse hanno saputo conquistarsi. Quanto al livello raggiunto tanto in materia di preparazione quanto di disponibilità di mezzi e sistemi d'arma adeguati agli alti *standard* richiesti, è risultato anch'esso sufficientemente adeguato, nonostante risorse non sempre ottimali e certamente inferiori a quelle dei maggiori paesi europei. In prospettiva futura, è stata avviata una pianificazione di adeguamento tecnologico ed in materia di equipaggiamenti e misure di protezione del personale sostanzialmente in linea con le esigenze dei futuri scenari.

Rilevando che le disposizioni di cui al decreto-legge n. 112 del 2008, ove restassero invariate, determinerebbero in brevissimo tempo un decadimento delle attuali capacità operative e dell'efficienza delle Forze armate in tutte le sue componenti, con il risultato di trasformarle in un nuovo tipo di ammortizzatore sociale, erogatore di soli stipendi, e che esse comporterebbero la definitiva perdita di coerenza del modello a suo tempo approvato dal Parlamento con i compiti da assolvere, il Capo di Stato maggiore della Difesa sottolinea come sia inevitabile porsi il problema della validità del modello e del ruolo stesso che nei prossimi anni il Paese vorrà assumere nel contesto internazionale, posto che è incongruo, con provvedimenti di natura finanziaria, produrre una modifica dell'assetto della Difesa a suo tempo determinato dal Parlamento con amplissima convergenza.

Conclude sottolineando la necessità – escludendo la possibilità di permanere nell'attuale incertezza – di una scelta tra due opzioni: continuare ad esercitare il ruolo attuale sulla scena internazionale e quindi assicurare alle Forze armate le risorse e i mezzi necessari, oppure ridimensionare tale ruolo, e di conseguenza anche le Forze armate.

Il presidente CANTONI ringrazia il generale Camporini per l'ampia ed approfondita esposizione, rilevando come da essa emergano giustificati elementi di preoccupazione, specie in relazione all'accentuarsi della situazione di squilibrio già in essere circa la ripartizione fra le macro-aree di spesa del comparto della Difesa, con un ulteriore aumento dell'incidenza degli oneri per il personale, a scapito delle spese di esercizio. Ciò, come ha posto in rilievo l'auditore, rischia di riflettersi a breve in un grave

deterioramento delle capacità operative dello strumento militare, in un contesto che finirebbe per affidare alle Forze armate un ruolo di ammortizzatore sociale. Si tratta, egli conclude, di uno scenario che occorre contrastare fattivamente, riaffermando, in coerenza con il ruolo internazionale dell'Italia, la necessità di attenersi al modello di difesa in essere.

Il senatore SERRA (*PD*), nell'esprimere preoccupazione per il profilarsi di un deterioramento significativo delle condizioni di operatività delle Forze armate, rileva come tale scenario sia fortunatamente ancora suscettibile di essere scongiurato, se il Parlamento, e segnatamente le Commissioni difesa di Camera e Senato, sapranno richiamare il Governo all'esigenza di evitare il ricorso a tagli indiscriminati di spesa, che avrebbero effetti deleteri, specie in ambiti come quelli delle forze di polizia e delle Forze armate.

In tale contesto, al di là dei profili che attengono alla riduzione delle risorse finanziarie disponibili, emergono ulteriori elementi di preoccupazione in relazione alla preannunciata scelta di destinare 3.000 militari allo svolgimento di compiti attinenti alla sicurezza pubblica, in particolare attraverso i cosiddetti "pattuglioni misti". In proposito, chiede al generale Camporini se tale misura non esponga il personale militare coinvolto ad eccessivi rischi, trattandosi dello svolgimento di compiti estranei alla missione d'istituto, in difetto oltretutto di adeguato addestramento.

La senatrice PINOTTI (*PD*) rileva come dall'esposizione del generale Camporini emerga un quadro molto preoccupante, che vede le Forze armate esposte al rischio di divenire una sorta di ammortizzatore sociale. Osserva poi come si assista alla riproposizione di un'operazione diretta ad apportare tagli indiscriminati al comparto della Difesa, come già avvenne nel 2005, dietro decisivo impulso del Ministro dell'economia, che – ella rileva – allora come oggi era l'onorevole Tremonti. In tali condizioni, le scelte assunte dal Parlamento circa il modello di difesa si trovano messe in causa in modo surretizio, alla stregua di un provvedimento finanziario di portata generale. Si tratta di un modo di procedere improprio, che mette le Forze armate nella condizione di dover perseguire gli stessi obiettivi con risorse di ammontare molto inferiore a quello precedentemente programmato. In proposito, il Governo, ove ritenesse che non vi siano più le risorse necessarie per far fronte alle esigenze inerenti al corrente modello di difesa, ancorato a 190.000 effettivi, dovrebbe presentare nelle competenti sedi soluzioni organizzative alternative, ricalibrando lo strumento militare secondo un orizzonte temporale di congrua durata, così da consentire la programmazione dei necessari interventi di riorganizzazione.

Alla luce delle recenti scelte del Governo, e segnatamente dell'adozione del decreto-legge n. 112 del 2008, appare comunque ineludibile che il ministro La Russa riferisca alla Commissione in ordine alle ragioni del mutamento degli indirizzi in materia di politica di difesa da egli stesso esposti al Parlamento soltanto poche settimane fa.

Il senatore GALIOTO (*PdL*), dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, esprime l'auspicio che, in particolare in sede di esame del disegno di legge finanziaria, la Commissione eserciti un ruolo incisivo per assicurare al comparto della Difesa risorse finanziarie di ammontare congruo rispetto alla portata dei compiti svolti.

Il presidente CANTONI rileva come l'introduzione di severi tagli alla spesa pubblica rappresenti un'esigenza difficilmente eludibile, in un contesto segnato dal grave deterioramento delle prospettive di crescita e dall'accentuata perdita di competitività

dell'Italia quale si è venuto a manifestare negli ultimi anni. Si tratta di un impegno al quale il comparto della Difesa non può realisticamente rimanere estraneo, anche se occorre adoperarsi affinché i tagli siano ripartiti fra i vari comparti secondo criteri razionali.

Il senatore SCANU (*PD*) concorda con il generale Camporini circa l'inidoneità di un provvedimento finalizzato al conseguimento di risparmi nella spesa pubblica nel suo complesso, quale il decreto-legge n. 112 del 2008, a mettere in causa il corrente modello di difesa, sottolineando come sia inaccettabile la prospettiva di consegnare le Forze armate ad un ruolo di ammortizzatore sociale.

Al riguardo, preannunzia che, in occasione dell'esame in sede consultiva da parte della 4a Commissione del Senato del disegno di legge di conversione del predetto decreto-legge, il Gruppo PD intende presentare un parere nettamente contrario ai tagli apportati alla spesa per il comparto della Difesa, che si augura possa formare oggetto di attenta valutazione da parte delle altre forze politiche rappresentate in Commissione.

Il presidente CANTONI ribadisce come sia un'esigenza ampiamente condivisa la salvaguardia del corrente modello di difesa, e come a fronte di ciò il parere sul decreto-legge n. 112 del 2008 potrà essere formulato verosimilmente dalla Commissione in termini severi, anche attraverso un percorso di comune riflessione fra le forze politiche in essa presenti, tenendo peraltro presenti gli stringenti vincoli derivanti dalla situazione economica e finanziaria del Paese.

La senatrice CONTINI (*PdL*) sottolinea l'importanza del ruolo che sta svolgendo la Commissione per sostenere l'impegno posto in essere dal Governo, e in particolare dal Ministro della Difesa, per la razionalizzazione e il rafforzamento del comparto della Difesa, che da troppo tempo è costretto ad assistere alla riduzione delle risorse disponibili.

La senatrice NEGRI (*PD*) rileva come dall'esposizione del generale Camporini emerga la fondata prospettiva di una repentina caduta della capacità operativa delle Forze armate in rapporto all'introduzione di tagli indiscriminati di spesa. In proposito, l'interrogativo è se tale rischio possa essere scongiurato attraverso una ridefinizione dei tagli secondo criteri di maggiore selettività. Quanto all'impatto del passaggio al modello di Forze armate esclusivamente professionali in termini di più elevata incidenza delle spese per il personale, appare singolare che di esso non si sia tenuto conto nel momento dell'adozione di tale scelta.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) sottolinea come la scelta del Governo di promuovere l'introduzione di rilevanti riduzioni di spesa anche per il comparto della Difesa, a fronte degli affidamenti di segno opposto che erano stati forniti in precedenza, rifletta il *deficit* di consapevolezza dell'importanza della funzione Difesa caratteristico della cultura politica italiana.

In tale contesto, appare essenziale che la Commissione eserciti, in occasione dell'esame in sede consultiva del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 112, un ruolo quanto più possibile incisivo, tenuto conto delle difficoltà della situazione economica e finanziaria del Paese, affinché le Forze armate possano continuare a disporre di un volume di risorse compatibile con il mantenimento di uno *standard* operativo adeguato al ruolo del Paese.

Il senatore PEGORER (*PD*), dopo aver rilevato come l'esposizione del generale

Camporini evidenzia la fondatezza del rischio di future ripercussioni negative dei tagli di spesa introdotti dal decreto-legge n. 112 del 2008 sull'esercizio, e in particolare sulla logistica e le scorte, domanda se sia ravvisabile già attualmente una incidenza di tali misure sul livello di addestramento delle unità da impiegare nelle missioni all'estero e, quindi, sui relativi *standard* di sicurezza.

Il senatore TORRI (*LNP*), dopo aver prospettato l'opportunità di un confronto con il ministro La Russa circa gli indirizzi del Governo in materia di politica di difesa, alla luce dei recenti tagli, sottolinea come sia inaccettabile che un comparto di primaria importanza quale quello della Difesa si trovi a svolgere, come è stato efficacemente rilevato dall'audit, un ruolo di ammortizzatore sociale.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) esprime vivo apprezzamento per il contributo di riflessione, informazione e analisi assicurato dal generale Camporini, augurandosi che, alla luce di quanto emerso dall'odierna audizione, la Commissione si faccia interprete presso il Governo dell'esigenza di riconsiderare la scelta di apportare tagli di carattere indiscriminato alla spesa per il comparto della Difesa.

Il senatore GAMBÀ (*PdL*) rileva preliminarmente come un'eventuale riconsiderazione del corrente modello di difesa che riducesse – in via di ipotesi – a 150.000 il numero degli effettivi non avrebbe effetti di contenimento della spesa pubblica se non con un intervallo di molti anni, non potendosi realisticamente disporre il licenziamento delle unità in ipotesi eccedentarie.

Domanda poi, alla luce delle disposizioni introdotte in sede di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, quali garanzie vi siano circa il mantenimento delle risorse che potranno rendersi disponibili nel quadro del processo di dismissione degli immobili della Difesa all'interno del comparto stesso.

Chiede infine se sia ipotizzabile che il reperimento di risorse da destinare alle spese di esercizio – area nella quale si riscontrano le situazioni di maggiore criticità – possa essere transitoriamente assicurato attraverso una rimodulazione degli investimenti, attesa la sostanziale rigidità delle spese relative al personale.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) rileva come il modello di difesa che fissa in 190.000 il numero degli effettivi sia – come a più riprese dichiarato dal generale Camporini – il più appropriato in rapporto al ruolo internazionale dell'Italia e alle caratteristiche dei suoi attuali impegni nel quadro delle missioni internazionali.

Replica agli intervenuti il generale CAMPORINI, facendo presente in primo luogo come le Forze armate abbiano già avviato attività addestrative in vista della futura assunzione di taluni limitati compiti di ordine pubblico, ed in particolare di sorveglianza presso presidi fissi e di pattugliamento congiunto con le forze di polizia.

Per quanto attiene alle prospettive di mantenimento delle risorse che potranno rendersi disponibili in rapporto ai programmi di dismissione del patrimonio immobiliare della difesa all'interno del comparto stesso, rileva come la previsione che subordina tale attribuzione a una previa verifica del Ministro dell'economia e delle finanze giustifichi qualche dubbio in proposito.

Quanto all'ipotesi di reperire risorse per le spese di esercizio attraverso la rimodulazione degli investimenti, occorre considerare che la maggior parte di questi ha carattere rigidamente predeterminato, anche alla stregua degli impegni internazionalmente assunti, benché in prospettiva appaia probabile una loro rimodulazione, con conseguenze certamente non positive in termini operativi, a cominciare dalla capacità di prendere

parte alle missioni internazionali.

In merito al rilievo della senatrice Negri circa il carattere prevedibile dell'aumento dell'incidenza della spesa per il personale sul totale della spesa del comparto di difesa in relazione al passaggio al modello del reclutamento integralmente su base professionale, osserva come, allorché tale modello fu adottato, la previsione era di un graduale aumento delle risorse complessivamente disponibili, il che avrebbe consentito di pervenire ad un equilibrato riparto fra spese per il personale, per gli investimenti e per l'esercizio (scenario questo purtroppo non concretizzatosi).

Sottolinea poi come le Forze armate siano consapevoli dei vincoli che derivano per la spesa pubblica dal presente contesto economico e finanziario. L'esigenza sulla quale esse ritengono di dover richiamare l'attenzione è però quella di individuare, per il comparto di competenza, un programma che possa anche comportare delle riduzioni di spesa, ma ripartite secondo un orizzonte temporale adeguato, dell'ordine di dieci anni, così da consentire la programmazione di ulteriori interventi di razionalizzazione, in aggiunta a quelli, assai rilevanti, già realizzati. In proposito, le Forze armate si augurano di poter contare sul sostegno deciso delle istituzioni politiche, anche laddove si tratta di porre in essere interventi che comportino ripercussioni negative sul territorio, come ad esempio nel caso in cui si renda necessaria la chiusura di scuole militari, misura che in passato ha a più riprese dato adito a fortissime resistenze a livello locale.

Un programma di razionalizzazione potrà evidentemente determinare situazioni di eccedenza di personale, a fronte delle quali, in luogo dei meccanismi di mobilità verso altre Amministrazioni, in genere difficilmente praticabili, appare realisticamente preferibile considerare il ricorso a strumenti come gli scivoli pensionistici, che presentano evidentemente un costo per l'immediato, ma nel medio e lungo periodo possono assicurare notevoli risultati.

Il presidente CANTONI sottolinea come la Commissione, in sede di espressione del proprio parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, possa esercitare un ruolo importante affinché le risorse che potranno derivare dal piano di dismissione degli immobili della Difesa siano conservate all'interno del comparto in questione.

Dopo aver ringraziato il generale Camporini, dichiara conclusa l'odierna audizione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CANTONI avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 24 luglio, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,55.